



ANTONIO DI VINCENZO
GENEALOGIA
DEL NOBILE CASATO
GAUDIOSI
DELLA CITTÀ DI PENNE

Italia Nostra
PENNE

Antonio Di Vincenzo

**GENEALOGIA
DEL NOBILE CASATO
GAUDIOSI
DELLA CITTÀ DI PENNE**

**Italia Nostra
PENNE**

Italia
Nostra ONLUS *Associazione Nazionale per la tutela
del Patrimonio Storico, Artistico
e Naturale della Nazione.*

Italia Nostra Sezione di Penne
www.italianostrapenne.org

L'autore ringrazia:

il dott. Pier Giorgio Luciani Ranier; il dott. Paolo Di Simone; il prof. Antonio Core; il dott. Francesco Leopardi di Civitaquana e Ginestra per aver fornito la collocazione d'archivio degli inediti documenti relativi alle seguenti note: 7, 16, 24; la dott.ssa Norma D'Ercole e la dott.ssa Annalisa Massimi, responsabili dell'Archivio Storico del Comune di Penne; Don Dario Trave, Direttore dell'Archivio Storico Archidiocesi Pescara-Penne; lo Studio Fotografico Bevilacqua di Penne; la Società Operaia di Mutuo Soccorso "D. Aliprandi" di Penne; il sig. Nicola Salvatorelli; il sig. Gianni Teodorico; l'avv. Giandomenico Croce per aver fornito l'interessante documentazione relativa alla discendenza del "duchino" Domenico Gaudiosi.

Copertina: Stemma Gaudiosi tratto dal Decreto Ministeriale del 16 ottobre 1893.
 Archivio avv. Giandomenico Croce.

Finito di stampare nel mese di Ottobre 2016 presso la Tipografia Paris di Penne.

ai miei genitori

...perché molti che in passato furono grandi sono diventati per la maggior parte piccoli, mentre altri, che ora sono grandi, erano piccoli un tempo. Persuaso che l'umana fortuna è mutevole, ricorderò parimenti gli uni e gli altri.

Erodoto



Penne, palazzo Gaudiosi.

Il trionfo della Verità, dipinto di Vincenzo Maria Ronzi, 1841.
Studio Fotografico Bevilacqua - Penne, metà anni '70 del secolo scorso.

Premessa dell'autore

Il 21 maggio 2011, presso l'Auditorium di S. Giovanni Evangelista, la locale Sezione di Italia Nostra organizzò un convegno intitolato *La Città di Penne: note di storia patria e di genealogia*. Alla manifestazione culturale intervennero S. E. Fra' Giacomo Dalla Torre del Tempio di Sanguinetto, Gran Priore di Roma e Ven. do Bali del Sovrano Militare Ordine di Malta (S. M. O. M.), ed il Prof. Mauro Rosati di Monteprendone De Filippis Delfico, docente presso l'Università di Teramo. Il primo relazionò sulla presenza dell'Ordine di Malta in Abruzzo e a Penne; l'altro sul Patriziato e la Nobiltà Civica nel Regno delle Due Sicilie.

Dopo gli interventi di questi illustri ospiti ed i saluti del marchese Loredano Luciani Ranier, Cancelliere del S. M. O. M., presi anch'io la parola per relazionare sul seguente argomento: *Genealogia del Nobile Casato Gaudiosi della Città di Penne*.

Le mie ricerche, genealogiche nello specifico, stampate in un pieghevole furono inizialmente distribuite agli intervenuti e successivamente anche pubblicate sul sito internet di Italia Nostra Sezione di Penne (www.italianostrapenne.org).

Della manifestazione diede notizia la rivista ufficiale del S. M. O. M. («Servire», n. 73, II Trimestre 2011, p. 4).

Oggi, a distanza di alcuni anni da quell'interessante convegno, ripropongo la stessa ricerca in cui sono state aggiunte nuove notizie – discendenza del “duchino” Domenico – ed eliminati, inoltre, alcuni incresciosi refusi di stampa che, con l'imperdonabile *lapsus* del «Liceo Dante Alighieri», anche se commessi in buona fede (a volte l'occhio di chi scrive non si accorge dell'errore), in qualche modo la mortificavano. Le illustrazioni presenti nella nuova edizione, oltre a stemmi, documenti ed altre immagini relative sempre ai Gaudiosi, sono costituite anche da alcune foto del palazzo del casato e delle sue decorazioni interne. Queste foto provengono da un album realizzato dallo Studio Fotografico Bevilacqua di Penne intorno alla metà degli anni '70 del secolo scorso. In quel periodo il palazzo Gaudiosi era sede della “Casa del Mutilato” ed ospitava la Sezione di Penne dell'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci di Guerra: sodalizio di cui facevano parte anche Domenico D'Angelo, mio nonno materno, e Giacinto Di Vincenzo, mio prozio paterno, entrambi reduci della I Guerra Mondiale e Cavalieri dell'Ordine di Vittorio Veneto. Il loro ricordo, insieme a quello di quanti ebbero l'onore di indossare la divisa *grigioverde*, in questi anni di celebrazioni del 100° Anniversario della Grande Guerra, rappresenta un doveroso adempimento.

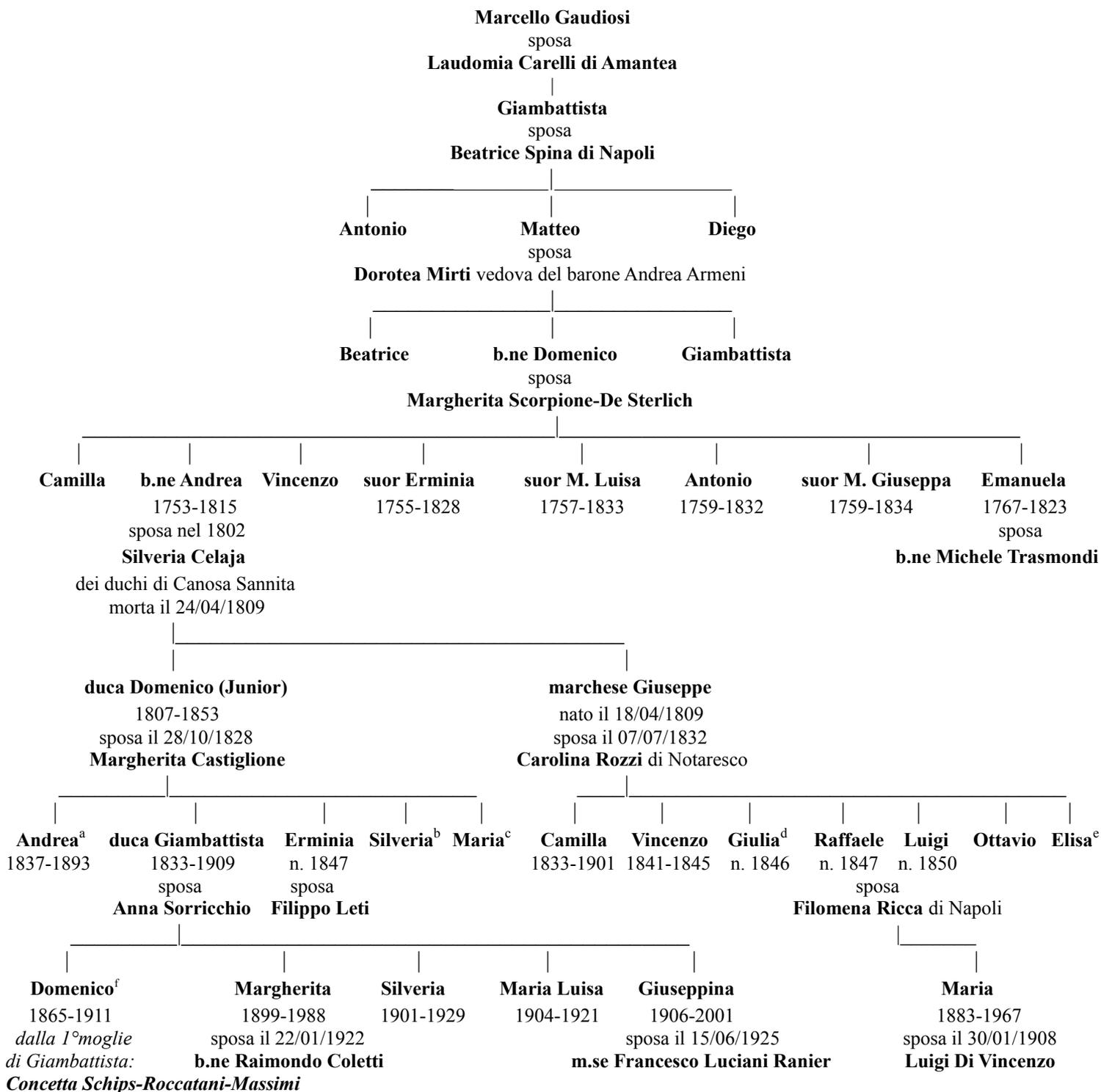
Penne, 5 ottobre 2016

Antonio Di Vincenzo

GAUDIOSI

Nobili della Città di Penne, Duchi di Canosa Sannita
 Marchesi di Torricella Peligna
 Conti di Vetere, Lauro e Palma

Baroni sui Feudi di Montebello, Colle Trotta e Castel Montesecco Biferano.



a) Andrea sposa nel 1881 Filomena dei Baroni Ranalli di Tortoreto;

b) Silveria sposa nel 1866 il barone Francesco Ferri di Atessa;

c) Maria sposa nel 1876 Giuseppe de Pompeiis;

d) Giulia sposa nel 1872 Domenico Salvi di Napoli;

e) Elisa muore a Napoli nel 1898 (F. ADAMOLI, *L'ultima dimora. Gli annunci funebri del Corriere Abruzzese*, 2008-2013);

f) Domenico dalla relazione con Anna De Marco ebbe Maria, sposata nel 1919 con Antonio Croce (vedi p. 11).



Le prime citazioni storiche sui Gaudiosi risalgono alla fine del XII secolo, all'epoca dell'impero di Enrico VI lo Svevo. La letteratura araldico-genealogica afferma che l'origine del casato era francese, discendente dal sangue angioino, ed individua il capostipite in **Ruggeri**, Vicario Generale dell'esercito imperiale. Ruggeri, incaricato di scortare l'imperatrice Costanza d'Altavilla sulla via per Napoli, si rese protagonista di una vicenda che portò privilegi a se stesso e alla sua discendenza: l'imperatrice era agli ultimi giorni di gravidanza e quando, presso la Città di Iesi, diede alla luce il piccolo che recava in grembo – futuro Federico II di Svevia – fu sorretta nel corso del travaglio proprio da Ruggeri (*tenendo eam sub ejus brachia*), il quale, per tale gesto, fu designato dall'imperatore Enrico VI, con diploma datato 11 ottobre 1195, tutore del neonato e nominato *Magnum Maresciallum e Gubernatoris Regni nostri Siciliae*¹. **Gualtieri**, figlio di Ruggeri, non dimenticato dall'imperatore, ottenne il titolo di conte di Sarno. Nel secolo successivo si distinsero **Bartolomeo** ed i suoi due figli: **Riccardo** ed **Enrico**. Bartolomeo fu inviato a Napoli con *tremila cavalieri* in soccorso di Carlo I d'Angiò. Riccardo ottenne da Carlo II d'Angiò il titolo di conte di Vetere, Lauro e Palma. Enrico è ricordato come vescovo di Rossano e Patriarca di Gerusalemme (vedi nota 1). Alla fine del XIII secolo un ceppo Gaudiosi si riscontra in Calabria, presso Fiumefreddo (CS), e nei secoli successivi, a Fiumefreddo, ma anche in altre località limitrofe, i Gaudiosi ricopriranno cariche sia civili che religiose. Fu però con Giuseppe, marito di Rosa Mazzarone, che il casato, verso la fine del XVII secolo, prese consistenza a Fiumefreddo. Vediamo così i Gaudiosi, imparentati con nobili famiglie locali (del Buono, de Morelli, Martini, etc.), attraversare l'arco temporale di oltre un secolo e mezzo per poi confluire nei Viola: Arcangela Gaudiosi, nata nel 1811 da Francesco e Teresa de Cardona, sposò il barone Luigi Viola di Aiello Calabro. A Fiumefreddo i Gaudiosi hanno lasciato due importanti testimonianze: il palazzo di famiglia nel centro storico ed il casino in prossimità della spiaggia. Per altre notizie sui Gaudiosi di Fiumefreddo risulta estremamente interessante l'articolo di Franco del Buono pubblicato sulla rivista «Calabria Letteraria»². Da Fiumefreddo proveniva anche **Matteo** Gaudiosi, il quale, intorno alla prima metà del XVII secolo, si trasferì in Abruzzo, presso Tossicia, capitale del Marchesato della Valle, per ricoprire la carica di Governatore di quel territorio su nomina di Paolo d'Alarcon y de Mendoza³. Con il matrimonio tra Matteo e Dorotea Mirti di Tossicia, quest'ultima vedova del barone Andrea Armeni, patrizio della Città di Penne, ebbe inizio il ramo pennese Gaudiosi. Sugli Armeni, da cui i Gaudiosi acquisirono proprietà e titoli, considerata la non poca quantità di informazioni, è

in corso di elaborazione un'altra ricerca che sarà mia premura divulgare quanto prima. La tavola genealogica dei Gaudiosi, ricostruita da chi scrive tra il 1999 ed il 2000, è stata successivamente integrata grazie alla consultazione del prezioso testo *I GAUDIOSI*, pubblicato nel 2004, e soprattutto grazie alla collaborazione diretta con il suo autore, il dott. Pier Giorgio Luciani Ranier, al quale rinnovo i miei più sinceri sentimenti di stima e di affetto. Sulla tavola, pubblicata a p. 6, è stato così possibile andare ancora più indietro nel tempo, oltre lo scontato nome di Matteo ed inserire anche i suoi diretti ascendenti: **Giambattista**, che aveva sposato Beatrice Spina di Napoli; **Marcello**, che aveva sposato invece Laudomia Carelli di Amantea⁴. Inoltre, in seguito alle mie ricerche, è stato anche possibile inserire un ramo *cadetto* dei Gaudiosi che, ignorato fino ad oggi dalla storia patria, come vedremo, inizia con **Giuseppe**⁵, figlio secondogenito del barone Andrea Gaudiosi (1753-1815) e Silveria Celaja dei duchi di Canosa Sannita, per poi confluire nella famiglia Di Vincenzo della Città di Penne: famiglia conosciuta per la storica cartoleria omonima⁶ sita in Piazza Luca da Penne.

Ma procediamo con ordine. Matteo Gaudiosi e Dorotea Mirti ebbero tre figli: **Beatrice**, **Giambattista** e **Domenico**. Da due documenti, uno del 1738 e l'altro del 1743, sappiamo che Domenico era abate⁷ e dopo la morte del fratello Giambattista, che lo aveva istituito erede di tutti i beni paterni e dei feudi della famiglia Armeni⁸, spogliatosi dell'abito talare, si sposò con Margherita Scorpione-De Sterlich intorno alla metà del XVIII secolo: dallo stato di famiglia, descritto nel *Primo libro dell'Onciario* del 1754, Domenico risulta già sposato e padre di Camilla, bimba infante⁹.

Il casato Gaudiosi, dopo aver acquisito l'intero patrimonio degli Armeni¹⁰, era divenuto uno dei più facoltosi di Penne e con il matrimonio tra Domenico e Margherita Scorpione-De Sterlich aveva ottenuto di fatto anche una nuova linfa capace di garantire la purezza aristocratica della discendenza: gli Scorpioni, Baroni di Scorrano, famiglia dell'antica nobiltà pennese, oppositori in passato della supremazia dei Castiglione, vantavano di essere imparentati con i Sanguineta e con i De Sterlich, questi ultimi discendenti dalla Casa d'Austria¹¹. Nel palazzo Gaudiosi sito in piazza, architettura di cui accenneremo tra poco, a ricordo del matrimonio restano, dipinti sulla cornice di una porta del vestibolo, gli stemmi delle famiglie Gaudiosi e Scorpione, accostati tra loro e sormontati da una corona. Anche se superfluo ricordiamo che l'arma Gaudiosi è così blasonata: *d'oro, a due fasce di rosso, caricate da due pesci d'argento contronotanti ed abbassate sotto una sirena a doppia coda al naturale, coronata d'oro*¹². Sull'altra parete del vestibolo è dipinto un altro stemma che presenta, oltre alle armi Gaudiosi, i seguenti altri simboli: torre sul trionfo armata di cannoni ed accompagnata dal motto UNDIQUE TUTA (Armeni); tre gigli d'oro in campo azzurro, che ricordano le ascendenze francesi; aquila

bicipite con lo scudetto di rosso al leone rampante che sostiene il castello d'argento (Castiglione). Una tramezzatura costruita per realizzare nuovi vani, oltre a snaturare lo spazio del vestibolo, occulta il suddetto stemma. Il titolo nobiliare di Domenico era quello di barone. Risulta con tale titolo nel già citato *Primo libro dell'Onciario* del 1754 (vedi nota 9), dove sul foglio 359, oltre ad essere descritto l'intero stato di famiglia, accennato precedentemente, è descritta anche la *casa palaziata* sita in Piazza: *Abbita in Casa Palaziata de più membri sita nella pubblica Piazza con orticino similmente per uso proprio, giusta la strada pubblica, e le mura Attenimi, la quale è sua proprio*. La *casa palaziata* dovrebbe essere ancora quella degli Armeni¹³, in quanto il palazzo Gaudiosi, che oggi rappresenta una delle architetture più importanti di Piazza Luca da Penne, è una costruzione «post-barocca»¹⁴, realizzata proprio sul sito dell'antica dimora Armeni. Dal *Primo libro dell'Onciario* risulta inoltre che il barone Domenico possedeva quattro botteghe sotto la casa palaziata, una casa diruta in Rione di S. Giovanni, una casa quasi cadente con orticino in Rione da Capo e terreni in varie contrade. Le stesse proprietà sono anche descritte nel *Catasto del 1757*, detto *De Mattheis*¹⁵, sui fogli 65 e 66 del volume I; sul foglio 350 del volume II ci sono invece le altre proprietà dislocate nei Beni Feudali di Colle Trotta e Castel Montesecco Buferale: *Ill. stre B. ne D. Domenico Gaudiosi Possiede nel Feudo di Trotta territorii seminatorii, querciati, e parte scajen(...)osi, g. a li beni di D. Nicolantonio Barone Castiglione, il Fiume Baricello, li Feudi di Cupoli, Trosciano, e Mallo, med. te il fosso ed altri. Nel feudo di M. Secco Buferale territorio seminatorio, querciato e parte inculto, g. a li beni del Duca de Dura, D. Giacinto Abbati ed altri*.

Carlo di Borbone, assunta la corona di Spagna nel 1759, lasciò al figlio terzogenito, Ferdinando IV, il trono di Napoli e Sicilia. Nell'anno successivo i nobili del regno, rispettosi dei *Regal Ordini*, giurarono fedeltà al nuovo sovrano napoletano, un bambino affidato al Consiglio di Reggenza, per essere riconosciuti e confermati nei titoli sui loro possedimenti. Il barone Domenico Gaudiosi, a causa della *notoria indisposizione* – un certificato medico del 15 marzo 1760 attesta che era affetto da scorbutico e da reumatismi (Archivio P. G. Luciani Ranier) – adempì alle *sue obbligazioni* attraverso un atto notarile: ... *Don Domenico Gaudiosi Barone de' Feudi rustici di Montesecco Biferano, Trotta e Menazzano in questa Prov.a d'Apruzzo Ultrà [...] asserisce avanti di noi [notaio] di dover prestare per esecuzione de' Regal Ordini il giuramento di fedeltà, ligio, ed omaggio alla Sac. Regal Maestà del nostro Sig. re Ferdinando IV di Borbone [...] per gli accennati Feudi rustici di Montesecco Biferano, Trotta e Menazzano*. Il barone Gaudiosi ed i suoi eredi, in virtù del giuramento, dovettero impegnarsi *da ora in avanti ed in perpetuum* ad essere *veri, fedeli, legali e ligii vassalli e sudditi della predetta R. M. del Re nostro Signore, e dei suoi Eredi...*¹⁶. Un particolare riconoscimento fu conferito al casato Gaudiosi

dall'autorità regia nel 1769: con il dispaccio del 2 settembre del medesimo anno, firmato dal primo ministro Bernardo Tanucci, il barone Domenico Gaudiosi, riconosciuta la *chiarezza dei suoi natali*, fu autorizzato ad apporre sullo stemma la *Corona Reale, ch'è senza dubbio una marca di nobiltà generosa*. Inoltre il dispaccio disponeva *che lo stesso Barone sia riconosciuto, riputato e trattato come ogni altro nobile di codesta città*¹⁷. Il primogenito di Domenico Gaudiosi e Margherita Scorpione, nato nel 1753, era **Andrea**¹⁸. Degli altri figli ricordiamo suor **Erminia** (1755-1828)¹⁹, suor **Maria Giuseppa** (1759-1834)²⁰ e Suor **Maria Luisa** (1757-1833)²¹. Le prime due erano monache professe e coriste in Santa Chiara di Penne, l'ultima lo era nel monastero di San Giovanni Battista delle gerosolimitane, sempre della stessa Città. Altra figlia, **Emanuela** (1767-1823), al posto di pronunciare i voti come le sorelle, si sposò invece con il barone Michele Trasmundi. Don Domenico aveva anche altri due figli: **Vincenzo** e **Antonio**. Questi ultimi risultano nel 1798, con il fratello Andrea, *possessori delle porzioni de' Feudi di Trotta, e Cupoli e di Castel Montesecco Biferano, e li beni Feudali siti in Castello Montebello*²². Il barone Domenico ed il figlio Andrea li troviamo mecenati, rispettivamente nella costruzione e restauro, della chiesa, da tempo ridotta a rudere, di San Vincenzo, sita nel feudo di Colle Trotta. Da una epigrafe, dipinta sulla controfacciata e datata 1794, risulta che la chiesa era dedicata a San Lorenzo²³. Nel 1778, in seguito alla morte del barone Domenico, Beatrice Gaudiosi, sorella del defunto, volle destinare al nipote Andrea, attraverso una *donazione irrevocabile tra vivi, tutti i suoi beni stabili, burgensatici, che feudali, mobili, semoventi, dovunque siti...*²⁴ Tra i beni oggetto della donazione erano inclusi anche le *annue entrate, censi, rendite, oro, argento monetato, ragioni, azioni ed ogni altra cosa che ad Essa Donna Beatrice ora spettano, ed in avvenire potranno spettare, e competere sulli beni ereditari paterni, materni etc...* Andrea per rendere valida la donazione avrebbe dovuto però istituire un *Majorato fedecommesso perpetuo*, ossia un affidamento per la trasmissibilità di tutti i beni, a favore del suo primogenito maschio. Nel caso in cui don Andrea non avesse adempiuto a tale condizione, sarebbe stata la stessa donna Beatrice ad istituire direttamente il Majorato al primogenito maschio di suo nipote. Andrea, sposatosi nel 1802²⁵ con Silveria Celaja dei duchi di Canosa Sannita²⁶, nobildonna precedentemente menzionata, ebbe come primogenito **Domenico** (Junior), nato nel 1807²⁷. Domenico (Junior), elevato al titolo ducale²⁸ in quanto la madre Silveria era figlia ed erede del duca Lelio Celaja²⁹, sposandosi nel 1828 con Margherita Castiglione di Penne³⁰, diede vita al cosiddetto ramo principale del casato Gaudiosi, che vedremo confluire nei nobili casati dei Coletti e Luciani Ranier. Dal duca Domenico (Junior) nacquero Giambattista, Silveria, Andrea, Maria ed Erminia. **Giambattista** (1833-1909) sposò in seconde nozze Anna Sorricchio di Atri e dal matrimonio nacquero **Margherita** (1899-1988)³¹ e **Giuseppina** (1906

- 2001). La prima andò in sposa al barone Raimondo Coletti; la seconda invece sposò il marchese Francesco Luciani Ranier, patrizio di Fermo e nobile di Montaldo. La discendenza Luciani Ranier, in seguito alla richiesta di donna Giuseppina ed in virtù del Decreto per adozione del Tribunale di Fermo in data 18 dicembre 1992, ha aggiunto al proprio cognome quello Gaudiosi con il predicato di Canosa Sannita (*Libro d'Oro della Nobiltà*, p. 644).

Le altre figlie del duca, **Silveria** (1902-1920) e **Maria Luisa** (1904-1921), morirono giovanissime. I loro resti riposano nel Cimitero cittadino, presso la cappella di famiglia, la prima di destra dando le spalle all'ingresso principale. Non dobbiamo infine dimenticare **Domenico**, il quale, nato il 26 giugno 1865³² da Concetta Schips-Roccatani-Massimi (28 ottobre 1827 - 4 dicembre 1893), prima moglie del duca Giambattista, non poche polemiche riuscì a sollevare a causa del rapporto, burrascoso, con il suo genitore³³. Sposatosi con Angela Filippone (vedi nota 32), fu repentinamente lasciato dalla moglie, ma dalla successiva relazione con Anna De Marco ebbe una figlia, **Maria**, la quale, riconosciuta da Domenico con atto del Notaio Rodomonte datato 18 aprile 1899, nel 1919 sposerà Antonio Croce. L'avvocato Giandomenico Croce, che ringrazio di cuore per aver cortesemente fornito interessanti notizie utili ad approfondire la mia ricerca, custodisce alcune foto di Domenico Gaudiosi e, tra diversi altri ricordi, anche un'artistica foto che raffigura la duchessa Concetta Schips mentre si pettina alla sua *toilette*.

Per un riepilogo esplicativo si inserisce uno stralcio della tavola genealogica dei Gaudiosi consultabile a p. 6.



Una foto degli inizi del XX secolo, scattata da Orazio Cappelletti, mostra l'intera famiglia ducale Gaudiosi affacciata al balcone del palazzo di Piazza in occasione di qualche ricorrenza religiosa (Archivio prof. A. Core - Penne). Riconducibile ad Anna Sorricchio, ultima duchessa Gaudiosi, è una cartolina, databile agli anni '20 del secolo scorso, con l'intestazione *Amministrazione Duchessa Gaudiosi* (Archivio A. Di Vincenzo - Penne). Nel testamento del duca Giambattista, redatto il 29 luglio 1908 (vedi nota 33), risultano elencati il palazzo di Piazza Luca da Penne e la villa di Montebello di Bertona, sita in contrada San Martino: principali proprietà caratterizzate da una evidente importanza storica ed architettonica. Altri immobili del casato, descritti nello stesso testamento, pur non avendo valenza artistica, sono invece importanti per la ricostruzione, virtuale, di parti della Città di Penne, ormai profondamente cambiate dagli eventi. Una *casa sita dentro l'abitato di Penne, ad esempio, di piani tre confinante con la strada d'ingresso alla città, col largo pubblico, coi beni comunali e con la Piazzetta della Pesceria*, era situata al posto del Liceo "Luca da Penne", sulla Via Dante Alighieri. Annessa alla suddetta *casa era l'orto, confinante nel suo giro con la strada Provinciale di Circonvallazione*, attuale Circonvallazione Aldo Moro. Altro orto confinava *con De Simone, con la strada di Circonvallazione, con la viottola di ingresso alla Villa De Simone, col mio giardino*. L'orto in questione era quindi ubicato dove oggi insiste il fabbricato (Condominio Cantagallo) che ospita al piano terra la Banca dell'Adriatico, all'inizio di Via Alighieri per chi viene dalla Circonvallazione. Anche a Castellammare Adriatico (Pescara) risulta una proprietà, descritta sempre nel citato testamento, costituita da un terreno con Casino, presso la contrada Acquacorrente e *confinante nel suo giro con gli arenili marittimi e demaniali*. L'immobile, una villa in cui il 7 gennaio 1911 si spense il "duchino" Domenico, inizialmente una proprietà della famiglia Fusilli ed acquistato dai Gaudiosi nel 1882 (atto notarile del 25 ottobre 1882, Notaio V. Civico), appare in una foto d'epoca (Archivio avv. Croce) che ne mostra l'armoniosa architettura. La stessa foto risulta inserita in una importante pubblicazione (RAFFAELE COLAPIETRA, *Pescara 1860-1960*, Varese 1980, p. 32, *Villino Fusilli in via Colle di Mezzo*). La villa, visibile percorrendo la Via Nazionale Adriatica Nord, appartiene oggi alla famiglia Croce i cui componenti sono discendenti dei Gaudiosi in quanto Maria Gaudiosi, figlia del "duchino" Domenico, come accennato precedentemente, aveva sposato Antonio Croce.



Torniamo ora al ramo cadetto. Il 1809, con la nascita di Giuseppe, secondogenito di Andrea e Silveria Celaja, si era annunciato lieto per il casato Gaudiosi; ma purtroppo non era destinato a rimanere tale. Infatti il 24 aprile, pochi giorni dopo la nascita di Giuseppe, probabilmente a causa di complicazioni postparto, Silveria Celaja morì alla prematura età di trentasette anni³⁴. Oltre al titolo ducale sul feudo di Canosa Sannita, i Celaja possedevano anche quello di marchesi di Torricella Peligna. Da una causa del 1848, che vide protagonisti i due fratelli Gaudiosi, Domenico e Giuseppe, si evince che i possedimenti di Torricella appartenevano ai Celaja sin dal XVII secolo e furono equamente divisi tra le ultime due discendenti di quel casato: *Silvia* [Silveria] e *Concetta*; *la prima maritata in Gaudiosi, la seconda in Fattibene, donde deriva anche la Signora Tagliavia*³⁵. I fratelli Gaudiosi divisero i beni materni nel 1832; i fondi di Torricella spettarono a Giuseppe³⁶, il quale, come secondogenito della famiglia, assunse il titolo di marchese. Il primo documento che reca la firma di Giuseppe, preceduta dal titolo nobiliare, è l'atto di nascita, datato 1833, relativo alla sua prima figlia **Camilla Silveria**³⁷. Il marchese Giuseppe, sposatosi nel 1832³⁸ con Carolina Rozzi di Notaresco, figlia del Giudice Regio don Bartolomeo e di donna Serafina De Vera, oltre a Camilla Silveria, ebbe i seguenti altri figli: **Vincenzo** (1841-1845)³⁹; **Giulia** (n. 1846)⁴⁰; **Elisa** (vedi appendice); **Raffaele** (n. 1847)⁴¹; **Luigi** (n. 1850)⁴²; **Ottavio**. Questi ultimi tre fratelli ricevettero in eredità considerevoli proprietà situate nei comuni laziali di Boville Ernica e di Veroli dal Cav. Giovanni Aliprandi (1821-1900), con testamento olografo del 15 marzo 1882. La proprietà fu venduta successivamente per Lire 140.000 alla famiglia Picarozzi⁴³. Giulia sposò il 21 luglio 1872 il napoletano Domenico Salvi (vedi nota 40). Nel 1910 sappiamo che Giulia era vedova (vedi nota 43). Raffaele, il nome nel registro anagrafico è Vincenzo Raffaele (vedi nota 41), sposato con Filomena Ricca di Napoli, ebbe una figlia, **Maria** (altri eventuali figli non sono stati rintracciati), la quale, nata a Napoli nel 1883, sposò, in data 30 gennaio 1908⁴⁴, Luigi Di Vincenzo (Penne 1880 - Roma 1959). Ingegnere presso l'impresa di costruzioni Vaselli di Roma, Luigi, conosciuto anche con il nomignolo di *Gigino*, iniziò la sua carriera professionale come *disegnatore ed assistente edilizio*⁴⁵. Durante il primo conflitto mondiale fu arruolato nell'Arma del Genio Zappatori ed inviato a Parigi in missione speciale. A guerra conclusa gli furono conferite le seguenti onorificenze: medaglia Interalleata della Vittoria; medaglia a ricordo della Guerra 1915-1918; quella a ricordo dell'Unità d'Italia (vedi nota 45). Il *prof.*⁴⁶ Luigi era figlio di Gaetano e Adelaide Bellante (il padre di Adelaide era Luigi Bellante, originario di Città Sant'Angelo, ricordato dall'Abate Di Vestea come scultore, pittore e caricaturista)⁴⁷. Gaetano,

commerciante in canapi e tessuti, come anche il fratello Giustino ed il padre Giacinto (uno dei fondatori, nel 1876, della Società Operaia di Mutuo Soccorso di Penne)⁴⁸, proveniva da una famiglia di artigiani (*artieri*) che, documentabile a Penne sin dalla seconda metà del XVIII secolo, successivamente si pose nell'ambito della locale borghesia emergente di fine Ottocento, assieme alle altre famiglie con cui risulta imparentata: De Caesaris-Trolj, D'Angelosante, Vicini e Taddei⁴⁹. Il matrimonio civile tra Maria Gaudiosi e Luigi Di Vincenzo, causa impedimento fisico della sposa – pretesto usuale per non recarsi in Municipio – fu celebrato nell'abitazione dei marchesi Gaudiosi in *Via S. Agostino al N° 59*⁵⁰. L'edificio, sito in Rione S. Paolo alla particella 175 del Catasto fabbricati, databile tra la fine del XVIII e l'inizio del XIX secolo, oggi diviso in più lotti, è delimitato da Via S. Agostino e da Vico Gaudiosi (strada che reca il nome del casato). Resti di decorazione in cotto, appartenenti ad un edificio di epoca precedente, sono ancora visibili sulla facciata laterale del palazzo se si percorre la fine di Via S. Agostino, prima di raggiungere il largo detto delle *Colonnelle*. La facciata sul Vico, molto semplice nella composizione, si sviluppa su tre piani. Al piano terra si aprono le finestre ed il portale ad arco in muratura laterizia leggermente aggettante. Un esiguo marcapiano separa il piano terra dal primo su cui sono visibili delle arcate murate. Il secondo piano, l'unico ricoperto da uno strato d'intonaco degradato, rispetto agli altri in muratura a vista, è caratterizzato da cinque arcate cieche scandite da paraste che si raccordano con l'elegante cornicione di coronamento. L'arcata centrale, di dimensioni maggiori rispetto alle altre, ospita un balcone sorretto da mensole di pietra intagliata. All'interno delle altre arcate cieche si aprono le finestre. Il balcone del piano primo sembrerebbe aggiunto successivamente. La volta a crociera di una sala del piano terra è decorata con pitture a soggetto floreale; altri dipinti sono sulle volte degli altri piani. La vetrata di una porta interna, come testimoniano i proprietari successivi ai Gaudiosi, prima di frantumarsi accidentalmente, era decorata con una O ed una G sovrapposte tra loro (iniziali di Ottavio Gaudiosi). Dai ricordi d'infanzia di Gemma e Giustino Di Vincenzo emerge che un'altra proprietà dei marchesi Gaudiosi era situata a Vestea, in località Torre delle Valli. Si tratta di un cascinale con annessa cappella che, raggiungibile attraverso un lungo viale di cipressi, i Gaudiosi utilizzavano come residenza estiva. Sulla facciata laterale si evidenzia un nucleo centrale con finestre ad arco e doppia scalinata che immette all'ingresso principale. L'edificio, dopo il fatidico 8 settembre 1943, fu saccheggiato e devastato dai soldati tedeschi; successivamente fu acquisito dalla famiglia Granchelli.

ILLUSTRAZIONI



Penne, cortile di Palazzo Gaudiosi.
Stemma Armeni, XVII secolo.
(Foto Paolo Di Simone).



Penne, Palazzo Gaudiosi.
Stemma del casato sulla facciata.
(Foto Gianni Teodorico).



Penne, palazzo Gaudiosi in Piazza Luca da Penne.
Stemmi delle famiglie Gaudiosi e Scorpione.



Palazzo Gaudiosi, vestibolo.
Stemma Gaudiosi (Foto Nicola Salvatorelli).



Penne, chiesa di San Domenico.
Altare Gaudiosi, stemma del casato accollato alla Croce dell'Ordine di Malta.



Ducale famiglia Gaudiosi al balcone del palazzo di Piazza Luca da Penne, particolare.
Foto di Orazio Cappelletti, inizio XX secolo (Archivio Prof. Antonio Core).



Penne, palazzo Gaudiosi.
Studio fotografico Bevilacqua - Penne, fine anni '70 del XX secolo.



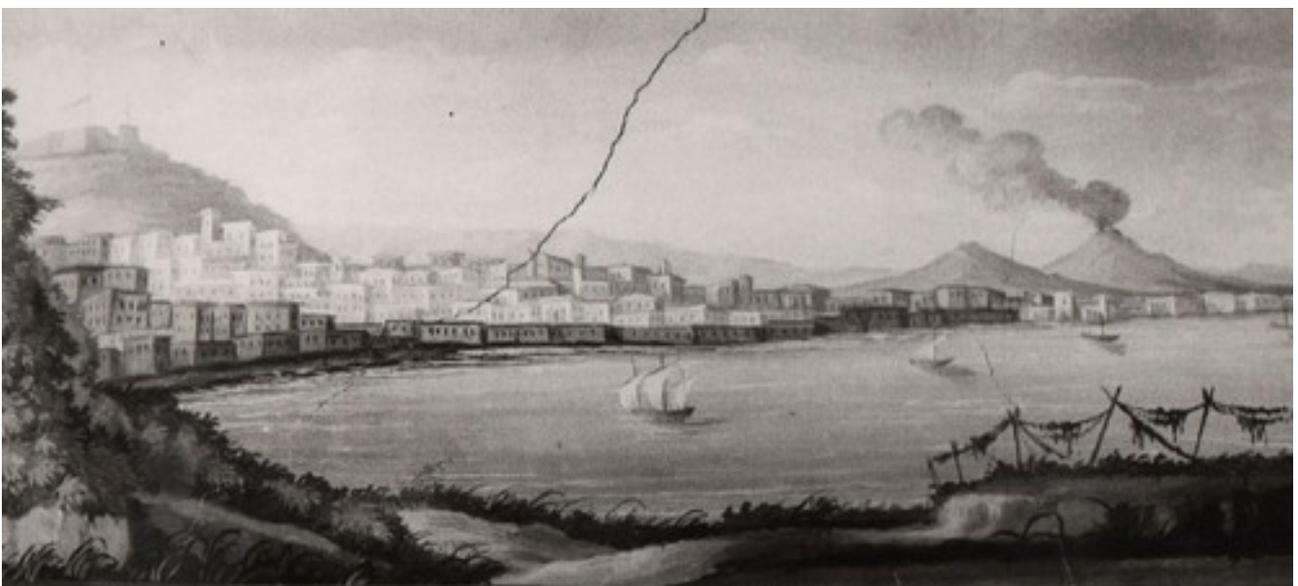
Penne, palazzo Gaudiosi.
Particolare delle decorazioni pittoriche.
Studio fotografico Bevilacqua - Penne, metà anni '70 del XX secolo.



Penne, palazzo Gaudiosi.
Volta del salone con il dipinto di Vincenzo Ronzi del 1841.
Studio fotografico Bevilacqua - Penne, metà anni '70 del XX secolo.



Penne, palazzo Gaudiosi.
Particolare delle decorazioni pittoriche, *Apollo con Giacinto morente*
(copia dell'affresco di Pinturicchio presso Palazzo Farnese di Roma).
Studio fotografico Bevilacqua - Penne, metà anni '70 del XX secolo.



Penne, palazzo Gaudiosi.
Particolare delle decorazioni pittoriche, *Veduta del Golfo di Napoli*.
Studio fotografico Bevilacqua - Penne, metà anni '70 del XX secolo.

411/

Ill. Bne D. Dom. Gaudiosi.

Possibile nel Feudo di (Indice) Ser-
rentorj Seminatorj, quercuati, e gasta. Injanzosi, &
la Vici di D. Niccolantonio Barone Castiglione, il
Fiume Senulle, & Feudi di Capote, Spiciano, &

Catasto di Penne, a. 1757, vol. II, f. 350
Archivio Storico del Comune di Penne

359 216

Illre Barone D. Domenico Gaudiosi anni — 50.

1. Marianna Scarpione Moglie anni —	22.
2. Annala Figlia Felice	
3. Beatrice Padellani Moglie anni —	22.
4. Giovanni Desideradi Coniugato anni —	30.
5. Giovanni Scipio Coniugato anni —	26.
6. Agostino Di Maria Coniugato anni —	36.
7. Giuseppe Di Pietro Coniugato anni —	28.
8. Antonio Minicci Coniugato anni —	28.
9. Felice Coniugato anni —	28.
10. Felice Coniugato anni —	28.
11. Felice Coniugato anni —	28.
12. Felice Coniugato anni —	28.
13. Felice Coniugato anni —	28.
14. Felice Coniugato anni —	28.
15. Felice Coniugato anni —	28.
16. Felice Coniugato anni —	28.
17. Felice Coniugato anni —	28.
18. Felice Coniugato anni —	28.
19. Felice Coniugato anni —	28.
20. Felice Coniugato anni —	28.

Altra la Sta. Barbara de via vecchia, sta nella pubblica piazza con terreno di cui niente per uso proprio, giuoco strada pubblica, e le mura. Anziani, la qual e' un moggio.

Quella di S. Maria, sta vicino Palazzo, e' affittata a N. N. de la casa per anni Decati quattro, da quali debbono il tanto per raccomandazioni neppure, vedano per Decati due, e grand' ventiduesimi, loro Crite. — 10. —

Altra di S. Maria, sta vicino il medesimo Palazzo, affittata a N. N. de la casa per anni Decati, da quali debbono il tanto per raccomandazioni neppure, vedano per Decati due, e grand' ventiduesimi, loro Crite. — 15. —

Altra di S. Maria, sta vicino il medesimo Palazzo, affittata a N. N. de la casa per anni Decati, da quali debbono il tanto per raccomandazioni neppure, vedano per Decati quattro, e mezzo, loro Crite. — 15. —

842.15

Primo libro dell'Onciaro, a. 1754, f. 359
Archivio Storico del Comune di Penne.



Domenico Gaudiosi, il “duchino”.
Archivio avv. Croce.



Concetta Schips-Roccatani-Massimi.
Archivio avv. Croce.



Domenico Gaudiosi, il “duchino”, in divisa militare.
Archivio avv. Croce.



Pescara, Villa Croce-Gaudiosi.
Archivio avv. Croce.



Margherita Gaudiosi (1899-1988).
Archivio Storico del Comune di Penne (Carta d'Identità).



Cartolina Postale, particolare dell'intestazione.
Archivio A. Di Vincenzo.



Penne, palazzo dei marchesi Gaudiosi.
Prospetto su Vico Gaudiosi.



Penne, Vico Gaudiosi.
Targa dell'intestazione.

NOTE

- 1 L'avv. DOMENICO BUCCHIANICA, nel suo *Cenno storico sulla Famiglia Gaudiosi della Città di Penne* del 1881, afferma che il diploma di Enrico VI ed altre concessioni sovrane erano conservati presso l'Archivio della Regia Camera di Napoli e, in copia autentica, presso la famiglia Gaudiosi di Penne.
Cfr.: PIER GIORGIO LUCIANI RANIER, *I Gaudiosi*, 2004, pp. 20-24

SAVERIO DE LEONE, *Illustri pennesi per nascita, scienze, lettere ed arti*, 2° edizione riveduta ed ampliata, Loreto Aprutino 1911, pp. 23-25
- 2 «Calabria Letteraria», Rivista mensile di cultura e arte diretta da Emilio Frangella, Anno LI, n° 1 - 2 - 3, gennaio - febbraio - marzo 2003, FRANCO DEL BUONO, *Il Casato Gaudiosi di Fiumefreddo*, pp. 20-25
- 3 «...Paolo d'Alarcon y de Mendoza, signore di quell'esteso feudo, ed anche marchese di Rende, allora abitante nel castello della sua baronia di Fiumefreddo».
F. DEL BUONO, *Il Casato Gaudiosi di Fiumefreddo*, cit., p. 21
- 4 Gli ascendenti di Matteo sono citati dall'avv. Domenico Bucchianica nel suo *Cenno storico etc.* Bucchianica affermava anche che Antonio, fratello di Matteo, possedeva a Tossicia una ricca Badia. Cfr.: P. G. LUCIANI RANIER, *I Gaudiosi*, cit., p. 20
- 5 Giuseppe Gaudiosi nasce a Penne il 18 aprile del 1809. ASPE (Archivio di Stato di Pescara), Stato Civile di Penne, b. 664, a. 1809, Registro Atti di Nascita, Reg. 5, n° 69, f. 36r
- 6 La prima proprietaria della cartolibreria fu Maria Di Vincenzo (1866-1944), sposata il 03 settembre 1892 con Federico Pomante. La cartolibreria "Di Vincenzo in Pomante" risulta editrice di una Cartolina Postale della prima metà del XX secolo. *PENNE (Pescara) - Panorama col Gran Sasso* (Archivio A. Di Vincenzo - Penne). Vedi appendice.
- 7 ASPE, Notaio Giuseppe De Simone, b. 188, a. 1738, f. 67r
ASPE, Notaio Nicola De Bonis, b. 194, a. 1743, f. 15v
- 8 D. BUCCHIANICA, *Cenno storico etc.*, cit.; Cfr.: P. G. LUCIANI RANIER, *I Gaudiosi*, cit., p. 22
- 9 ASCP (Archivio Storico del Comune di Penne), Fondo Preunitario, Catasti, *Primo libro dell'Onciario*, a. 1754, b. 23, f. 359
- 10 Sul *Registro dei Pubblici Parlamenti*, nella seduta del 22 febbraio 1733, in allegato si legge: *La vedova Dorotea, Giov. Battista, e Domenico Gaudiosi di lei figli del secondo matrimonio, ed attuali possessori di tutti e singoli beni provenienti dall'eredità della Casa Armenii siti nelle pertinenze di detta Città; sì ancora nella Terra e distretti di Montebello, ed altrove feudali. Gentileschi e Barsenzatici, e d'ogni altra natura...*
ASCP, Fondo Preunitario, *Libri dei Parlamenti*, b. 13, n° 127, vol. 1639-1736, f. 476
- 11 S. DE LEONE: *Illustri pennesi etc.*, cit., p. 33

GIOVANNI BONO, *Le ultime intestazioni Feudali nei Cedolari per gli Abruzzi*, Napoli 1992, pp. 91-92

- 12 VITTORIO SPRETI, *Dizionario Storico delle famiglie nobili italiane*. Cfr.: P. G. LUCIANI RANIER, *I Gaudiosi*, cit., p. 27
- 13 ASCP, Fondo Preunitario, Catasti, *Catasto del 1600*, b. 22, n° 193. Sul foglio 138v del *Rione da Piedi* è descritta la casa di Donato Armeni.
- 14 «Questa famiglia sostituì gli Armeni e abitò nella loro casa, ricostruita in parte dal Gizzarelli di Pescocostanzo, architetto del camposanto cittadino. Il loro palazzo è una tipica costruzione signorile post-barocca, con agganci all'architettura romana del sei-settecento, e affreschi di città italiane di interesse documentario».
ALEARDO RUBINI, *Penne: i palazzi*, Penne 1986, p. 13
- Oltre alle vedute delle città italiane, che si ammirano al di sopra delle porte, scene a soggetto classico e mitologico, dipinte da Vincenzo Maria Ronzi nel 1841, impreziosiscono le volte del piano nobile. Nel palazzo, sempre al livello del piano nobile, è anche ubicato l'elegante oratorio privato dedicato alla Vergine Immacolata. L'oratorio, di cui fa cenno Di Vestea, era filiale della parrocchia di San Giovanni Evangelista. Cfr.: ABATE LUIGI DI VESTEA, *Penne Sacra*, Teramo 1923, p. 57
- Di particolare pregio sono anche i pavimenti (seconda metà del XIX secolo) realizzati con la tecnica del mosaico veneziano, anche detta a terrazzo.
Cfr.: LAURA BAGAGLI, *I Veneziani d'Abruzzo*, Pescara 2005, p. 78
- 15 ASCP, Fondo Preunitario, Catasti, *Pubblico e general Catasto di questa Fedelissima Città di Penne Capo de' Serenissimi Reali Stati Farnesi. Scritto dal Mag.co Francesco Saverio de' Mattheis della medesima Città di Penne - 1757*, b. 24, 195/I
- 16 ASPE, Notaio Nicola de Bonis, b. 198, a. 1760, 13 marzo 1760, ff. 18v-20
- 17 P. G. LUCIANI RANIER, *I Gaudiosi*, cit., pp. 24-25
- Stranamente De Caesaris afferma: «Il re Carlo di Borbone, con decreto del 2 settembre 1769, disponeva che il barone don Domenico Gaudiosi potesse avere nello stemma la corona...» (GIOVANNI DE CAESARIS, *Pagine di storia Abruzzese. La Rivoluzione popolare di Penne del 1779*, Casalbordino 1937 - XV, p. 19, nota 2). Se non è stata fatta confusione con la data, 1769 al posto del 1759, il sovrano relativo al decreto non è Carlo ma dovrebbe essere il figlio Ferdinando IV. Carlo III, come sovrano di Spagna, non avrebbe potuto conferire titoli e riconoscimenti nel Regno di Napoli in quanto con la sua "Prammatica", datata 6 ottobre 1759, la Spagna e gli Stati italiani di Casa Borbone erano divenuti tra loro indipendenti. Il sovrano di un regno non poteva, quindi, interferire sugli affari di un altro regno: *Beninteso che l'ordine di successione da me prescritto non mai possa portare l'unione della monarchia di Spagna con la sovranità dei domini italiani*.
- 18 La data di nascita del 1753 si ricava dall'atto di morte del 1815 in cui risulta che don Andrea Gaudiosi era deceduto all'età di 62 anni. ASPE, Stato Civile di Penne, b. 676, a. 1815, Registro Atti di Morte, Reg. 6/38, n° 94, f. 47v
- 19 ASPE, Stato Civile di Penne, b. 694, a. 1828, Registro Atti di Morte, Reg. 6/121, n°18, f. 5r
- 20 ASPE, Stato Civile di Penne, b. 700, a. 1834, Registro Atti di Morte, Reg. 6/157, n°57, f. 15r

- 21 ASPE, Stato Civile di Penne, b. 699, a. 1833, Registro Atti di Morte, Reg. 6/151, n° 205, f. 52r
- 22 G. DE CAESARIS, *Pagine di storia Abruzzese. La Rivoluzione popolare di Penne del 1779*, Casalbordino 1937 - XV, p. 37
- 23 Al di sopra dell'epigrafe è raffigurato lo stemma dei Gaudiosi, un dipinto ormai sbiadito, appena percettibile.
Il testo dell'epigrafe è il seguente:

SACRAM HANC AEDEM
BARONIS D. DOMINICI GAUDIOSI PATRIC. PINN. DEVOTIONE DUDUM
CONSTRUCTAM
ANDREAS GAUDIOSI
PATERNAE PIETATIS INSECTATOR ET CUSTOS
SUO AERE REFICIENDAM ATQUE EXCR(...)
AGGRESSUS
B. LAURENTIO PATRONO
DICAVIT
ANNO SOSPIRATORIS N. MDCCXCIV

ANTONIO DI VINCENZO, *La chiesa di San Lorenzo in Contrada Colle Trotta*, «LACERBA», 11 giugno 2000, p. 24

- 24 ASPE, Notaio Giuseppe Presutti, b. 204, a. 1778, 17 febbraio 1778, ff. 47r-47v.
- 25 P. G. LUCIANI RANIER, *I Gaudiosi*, cit., p. 213
- 26 *Nel 1651 a 14 dicembre ottenne sul feudo di Canosa l'onoranza di Duca la famiglia de Salai [Celaja], la cui arma fa due gigli d'oro in campo celeste.*
ANTONIO LUDOVICO ANTINORI, *Corografia*, Volume 30°, p. 216

«All'interno della chiesa di Santa Chiara a Chieti, sulla controfacciata, al di sotto della cantoria, è collocato lo stemma dei Celaja, duchi di Canosa Sannita (d'azzurro ai due gigli d'oro)». ANTONIO DI VINCENZO, *Araldica degli Ordini Religiosi estinti a Penne*, edizione aggiornata, Penne, maggio 2016, nota 36

- 27 P. G. LUCIANI RANIER, *I Gaudiosi*, cit., p. 25
- 28 BUCCHIANICA ci informa che il titolo di duca di Canosa Sannita fu riconosciuto a don Domenico Gaudiosi con determinazione Sovrana del 19 dicembre del 1851: «... sia riconosciuto col titolo di Duca di Canosa a lui pervenuto per legittime successioni dai suoi maggiori». Cfr.: P. G. LUCIANI RANIER, *I Gaudiosi*, cit., p. 22

L'altare Gaudiosi della chiesa di San Domenico recava una epigrafe che, scritta sulla lapide tra la mensa e la seicentesca tela dell'annunciazione, ricordava il restauro del 1831 dello stesso altare promosso dal duca Domenico. L'epigrafe, che già non era completamente decifrabile a causa di una sovrapposizione di colori a finto marmo sulla lapide, fotografata nel 2001 e ricoperta da una nuova colorazione nel corso degli ultimi interventi di ristrutturazione, viene di seguito trascritta:

(H)ANC SENECTUTE EUSCATAM
DUX (...) DOMENICUS GAUDIOSI
RESTITUIT

ANNO A DEIPARAE (...) MDCCCXXXI

Cfr.: ANTONIO DI VINCENZO, *Omaggio a L. Di Vincenzo e M. Gaudiosi, sposi il 30/01/1908. L'altare Gaudiosi nella chiesa di S. Domenico a Penne*, Penne, gennaio 2008

- 29 P. G. LUCIANI RANIER, *I Gaudiosi*, cit., p. 213
- 30 ASPE, Stato Civile di Penne, b. 694, a. 1828, Registri Atti di Matrimonio, Reg. 6/121, n° 33, ff. 33r-33 v
- 31 Nel 2000, presso l'Archivio Storico del Comune di Penne, dal sottoscritto è stata rintracciata la carta d'identità, datata 23/09/1932, di Margherita Gaudiosi. Margherita, morta nel 1988, è sepolta con il marito nella tomba Antonini-Corradori del Cimitero di Penne.
- 32 Sul Registro degli Atti di Nascita dello Stato Civile di Penne si legge che *Domenico, Antonio, Pietro Gaudiosi* era nato il 27 giugno 1865 da Giambattista e Concetta Schips. In nota è anche attestato che il 30 novembre 1898 sposa Angela Donata Filippone. ASCP, Stato Civile, Registro Atti di Nascita, vol. 52, atto del 29/06/1865, n. 139, Foglio 70

Anno Domini 1865; die vero 29.a Junii.

D.nus Seraphin Angelini Can.s Teologus hujus Ecclesiae Cathed. baptizavit infantem natum hora 17a diei 26ae ex conjugibus D.no Joanne Baptista Duce Gaudiosi, et D.na Concepta Schips Parochiae S.i Joanni, cui imposita sunt nomina Domenicus - Antonius - Petrus - Joachim - Joseph - Cajetanus. Compater fuit D.nus Cajetanus Castiglione; obstetrix vero Carolina Quarantotto. Can.s Mancini Archiv.s

Archivio Storico Archidiocesi Pescara-Penne, Registro Atti di Battesimo, n° R, dal 5 novembre 1862 al 7 maggio 1872, atto n° 176, f. 308r

- 33 Il duchino Domenico, accusato dal padre di sperperare il patrimonio di famiglia, nel 1887 fu condotto al manicomio di Reggio Emilia. Nell'anno successivo il giovane querelò per sequestro di persona Filippo Leti, farmacista in San Benedetto e zio acquisito; Vittorio Marchi, medico condotto in San Benedetto; Domenico Dottorelli, sindaco di Penne; Augusto Tamburini, medico del frenocomio di Reggio; Falco Nemesio, medico in Penne. Oltre ad una fitta schiera di amici, anche Gabriele D'Annunzio, il vate, prese le sue difese e scrisse due lettere per cercare di aiutarlo: una indirizzata al ministro Zanardelli e l'altra al principe (?). L'incresciosa vicenda non poteva passare inosservata e la stampa dell'epoca (La Vedetta, Pallano, etc.) ne diede risalto con vari articoli. Il duchino, alla morte della madre (1893), carico di debiti, fu nuovamente chiamato in giudizio dal padre che voleva interdirlo. Dichiarato inabile, nonostante il parere contrario del padre, si sposò, ma la moglie, Angela (Angelina) Filippone-Mezzopreti-Gomez, lo abbandonò poco dopo. Per tutta la documentazione vedere P. G. LUCIANI RANIER, *I Gaudiosi*, cit., pp. 142-206

Con il passare degli anni il rapporto tra padre e figlio sembra recuperato. Dal testamento del duca Giambattista del 29 luglio 1908 si legge: *Voglio disporre del mio patrimonio e dividerlo come appresso, affinché tra i miei figli Domenico Gaudiosi, del primo letto, e Margherita, Silveria, Maria Luisa e Giuseppina Gaudiosi del secondo e la mia diletta moglie Anna Sorricchio, non abbiano a sorgere liti...* P. G. LUCIANI RANIER, *I Gaudiosi*, cit., p. 36.

- 34 ASPE, Stato Civile di Penne, b. 664, a. 1809, Registro Atti di Morte, Reg. 5, n° 25, f. 13r (inedito)
- 35 P. G. LUCIANI RANIER, *I Gaudiosi*, cit., p. 125
- 36 P. G. LUCIANI RANIER, *I Gaudiosi*, cit., p. 126
- 37 ASPE, Stato Civile di Penne, b. 699, a. 1833, Atti di Nascita, Reg. 6/151, n° 98, f. 49v
- 38 ASPE, Stato Civile di Penne, b. 698, a. 1832, Atti di Matrimonio, Reg. 6/145, n° 48, ff. 48r-48v
- 39 ASPE, Stato Civile di Penne, b. 707, a. 1841, Atti di Nascita, Reg. 5/198, n° 321, f. 161
ASPE, Stato Civile di Penne, b. 711, a. 1845, Atti di Morte, Reg. 5/218, n° 76, f. 19v
- 40 ASPE, Stato Civile di Penne, b. 712, a. 1846, Atti di Nascita, Reg. 5/223, n° 115, f. 58
- 41 ASPE, Stato Civile di Penne, b. 713, a. 1847, Atti di Nascita, Reg. 5/228, n° 157, f. 79
- 42 ASPE, Stato Civile di Penne, b. 716, a. 1850, Atti di Nascita, Reg. 5/243, n° 45, f. 23r
- 43 Atti della Pretura Mandamentale di Penne del 06/08/1909; 22/09/1909; 25/04/1910.
Copie fotostatiche, Archivio Antonio Di Vincenzo - Penne
- 44 ASCP, Stato Civile di Penne, Registro atti di Matrimonio, a. 1908, n° 1
- 45 ASTE (Archivio di Stato di Teramo), Ruoli Matricolari di Teramo, Volume n° 4 Bis, Classe 1880, Ctg. 1°, n° matricola 6651 bis
- 46 Luigi, inserito tra quanti contribuirono ai festeggiamenti per il 50° anniversario professionale del dott. Nicola Tucci, è indicato come professore:
Prof. Luigi Di Vincenzo - Roma £ 50
Cfr.: *Nicola Tucci - L'Antica Capitale Vestina al Cittadino di Elezione nel Suo Cinquantenario Professionale (1890-1940)*, Pescara 1940, p. 189
- 47 ABATE LUIGI DI VESTEA, *Penne Sacra*, Tomo III, Teramo 1923, p. 228
- 48 Archivio Storico della Società Operaia di Mutuo Soccorso "D. Aliprandi" Penne
- 49 La famiglia Di Vincenzo della Città di Penne risulta imparentata con le seguenti altre famiglie: D'Angelosante (Maria, maestra elementare, sposò nel 1888 Giuseppe D'Angelosante, proprietario in Penne); Vicini (Vittoria sposò nel 1881 Giuseppe Vicini, tenente della Guardia di Finanza); Taddei (Francesca sposò nel 1893 Oreste Taddei di Bisenti, proprietario in Penne). Inoltre Amalia Anna Maria, sorella di Luigi, sposò nel 1898 Carlo Domenico De Caesaris-Troj, discendente da quella famiglia di patrioti che, conosciuta soprattutto per Clemente De Caesaris, animò il Risorgimento abruzzese. Dal matrimonio con De Caesaris-Troj nacque Anna Diana, la quale sposò Aristide Castiglione dei marchesi di Poggio Umbricchio. Nel 2000, presso l'Archivio Storico del Comune di Penne, sono state rintracciate dal sottoscritto le carte d'identità di Anna Diana, dei suoi fratelli Carlo ed Antonio e della sorella Franca. Il collegamento della famiglia Di Vincenzo con il Risorgimento non è limitato al solo matrimonio tra Amalia e Carlo Domenico De

Caesaris-Troj: i cugini Raffaele ed Emidio Francesco Di Vincenzo presero parte alle note vicende insurrezionali del 1837 e del 1848. Raffaele nel 1837 fu considerato tra i *seguaci o agenti secondari degli operatori della rivolta* (G. DE CAESARIS, *La rivolta di Penne nel 1837 e i suoi implicati*, Penne 1937, p. 21). Raffaele ed il cugino Emidio Francesco nel 1848, accusati di aver disarmato la gendarmeria borbonica di Penne, furono processati e prosciolti per insufficienza di prove (LUIGI LOPEZ, *Processi Politici per il 1848 abruzzese*, L'Aquila 1984, Cap. V, p. 404 e p. 426). Un particolare ricordo meritano infine Giovanni Di Vincenzo (n. 1864), funzionario presso il Giudicato di Pace di Penne e poi presso quello di Lanciano, e Giacinto Di Vincenzo (1895-1978), Cavaliere dell'Ordine di Vittorio Veneto. Quest'ultimo, dagli Stati Uniti d'America, dove si era recato per lavoro, acquistò, prima del secondo conflitto mondiale, per sé e la sua famiglia, la casa posta alla fine di Salita Annunziata. L'abitazione, oggi contrassegnata dal civico n° 21, di particolare pregio architettonico e con interessanti dipinti sulle volte di Paolo Bellante (nato nel 1869, vedi carta d'identità), rimase alla famiglia fino al 1991 per poi essere acquistata da nuovi proprietari (fam. Salvatorelli-Di Tullio). In passato era stata la dimora di Saverio De Leone, sindaco di Penne dal 1905 al 1914, e prima ancora del dott. Vincenzo Gentili. Giacinto Di Vincenzo ed il fratello Antonio appartenevano all'Arciconfraternita del Ss. Rosario e Ss. Nome di Gesù, antico sodalizio religioso eretto a Penne nella chiesa di S. Domenico.

- 50 Testimoni alle nozze furono: *Ferdinando cavalier Castiglione di anni cinquantacinque, proprietario, Tucci dottor Nicola di anni quarantatre, Gaudiosi Luigi di anni cinquantasette, proprietario, Ciulli Pietro di anni trenta, Agente di emigrazione tutti residenti in Penne.* Vedi nota 44



Penne, palazzo Gaudiosi.
Particolare delle decorazioni pittoriche, *Scena bucolica*.
Studio fotografico Bevilacqua - Penne, metà anni '70 del XX secolo.

Appendice

L'Ultima Dimora. Gli annunci funebri del *Corriere Abruzzese* (1876-1928).

A cura di Fedrico Adamoli

Gaudiosi Andrea

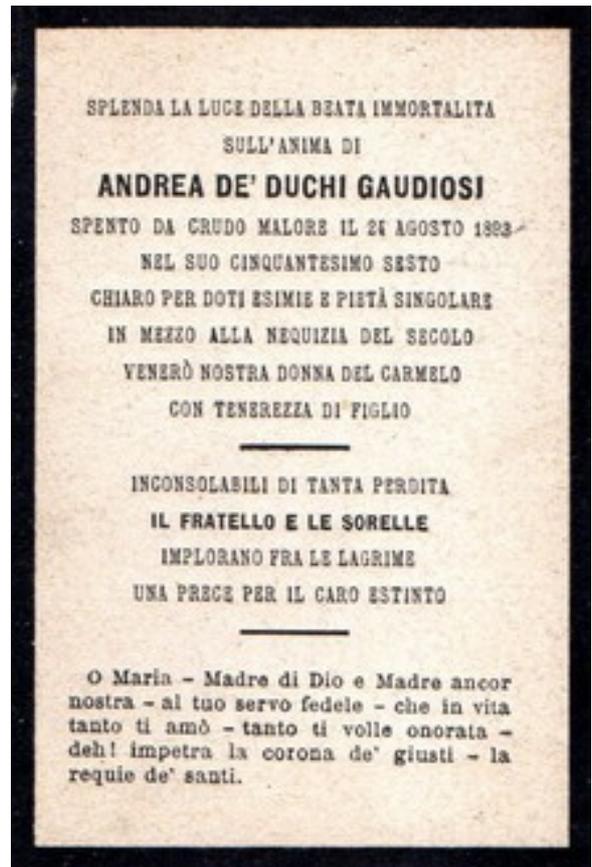
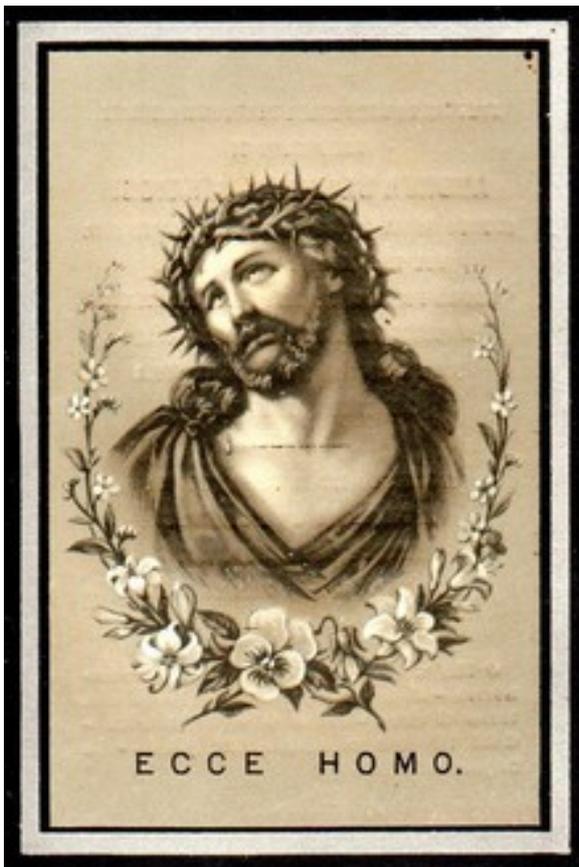
Teramo (26-8-1893).

Una fiera polmonite ha tratto al sepolcro il nobile uomo Andrea Gaudiosi dei duchi di Canosa. Nato in Penne 56 anni fa, aveva scelto la nostra Teramo, ove avea fatto i primi studi, per seconda patria, ed abitava un elegante villino alle prossimità dei giardini pubblici. Alieno dai pubblici affari, non mancava però di concorrere generosamente ogni qual volta i comitati cittadini chiedevano il suo ajuto. La sua morte pertanto lascia un vuoto tra i buoni e caritatevoli cittadini. Solenni furono i funerali giovedì a sera, con l'intervento del Capitolo aprutino. La sua egregia ed affettuosa compagna, il duca suo fratello, e gli altri parenti del filantropico gentiluomo, si abbiano le nostre più vive condoglianze.

Gaudiosi Elisa

Napoli (8-10-1898).

E se la vita è un bene perché ci vien tolta? / E se la vita è un male perché ci vien data? Si domanda il filosofo indagando il perché di tutte le cose. Ma chi è sorretto dalla fede, innanzi allo spettacolo quotidiano, e pur sempre nuovo, della morte, dice soltanto: Vuolsi così colà dove si puote / E più non dimandare ... - E queste parole ripetei anch'io ai miei desolatissimi amici Marchese Ottavio Gaudiosi e nipote Lily che si struggevano di lagrime a pie' della salma della loro diletta sorella e zia Elisa dei marchesi Gaudiosi di Penne, spentasi il 2 corrente dolcemente a Napoli. Povera Elisa! Esclama piangendo chi apprende la tua dipartita dal mondo. Ma perché povera? rispondo io. Degni di pietà sono i tuoi fratelli, le tue sorelle e i tuoi congiunti e chiunque ebbe la fortuna di conoscerti. Oggi tu sei felice! Tu fosti un vero angelo sulla terra. Accettando la vita come una missione la spendesti tutta in pro' di chi soffriva. Tuoi giorni di festa eran quelli nei quali mercé l'opera tua potevi veder spuntare il sorriso sulle labbra d'un infelice o rifiorir le guance d'un infermo. Simile ai martiri cristiani t'immolasti per la salvezza degli altri. Ed hai realizzato il tuo ideale. Salendo al Cielo per accrescer l'eletta schiera delle anime beate pregherai per i tuoi, per chi ti conobbe, per chi soffre! Pregherai per la tua inconsolabile nipote Lily che tanto ti amò, tanto ti assisté nei lunghi mesi di tue sofferenze, e dice ora che la sua vita non ha più scopo. Povera Lily! Piangile tutte le tue lagrime ma non struggerti così. Sei troppo giovane, troppo avvenente per rinunciare alla vita. Tu sei l'erede delle virtù che ornarono quella santa ed hai il dovere di vivere. E quando avrai pagato alla natura tutto il tributo di dolore che può dare il cuore, unico tuo conforto sia sentirti dire: è buona come sua zia Elisa. Per oggi piangile tutte le tue lagrime e confondile con quelle dei tuoi cari. Piangile e promettimi di aggiungervi le mie! ... Napoli 3 ottobre (A. Tacinelli) [appr.]



Luttino di Andrea de' Duchi Gaudiosi.
Archivio A. Di Vincenzo - Penne.



Cartolina Postale post 1927.
Edizioni Cartoleria Di Vincenzo in Pomante - Penne.
Archivio A. Di Vincenzo - Penne.